

L'INTERVISTA

Beatrix Swan, con "superficiale sentimento" canto la perdita dei valori

Una vocazione per la canzone e una forte passione per la fotografia: nuove melodie nell'etere e sul web

di Marco Petrelli

“Rock is pure love” recita il manifesto del Rock 'n Roll. Potremmo dire, in modo più esteso, che la musica tutta è puro amore e profonda passione. Ne sono un esempio un duo di ragazzi marchigiani che, con mezzi propri, hanno lanciato nuove melodie nell'etere e nel web. Beatrix Swan è la voce femminile: al secolo si chiama Beatrice Perticaroli, da Senigallia, studentessa di architettura all'Università degli Studi di Firenze e fotografa... con tanto di scatto sul National Geographic Italia.

Beatrice in arte "cigno"?

“Beatrix Swan è il nome d'arte che ho scelto per il legame con mia nonna”.

Parlaci del tuo ultimo lavoro...

“Si chiama "Superficiale Sentimento", brano incentrato sulla perdita dei valori dei sentimenti, con richiami ad eventi tragici avvenuti negli ultimi anni. Musica e testi li ho composti insieme a Congry (a.s. Gabriele Gresta), rapper senigagliese. Le riprese e il montaggio sono del foto-regista Michele Telari. E' un pezzo che mi ha particolarmente gratificata”.

Già, ma non è l'unica canzone che avete prodotto, vero?



“Il primo video, amatoriale, fu una semicover intitolata "Non ho paura", girato da Giovanni D'amico. Nel 2014 invece arriva il primo inedito, "Paesaggi d'aria", scritto da Congry e video - prodotto dal regista Andrea Carl”.

Ricordi i tuoi primi passi?

“Fin da piccola ho iniziato lo studio del canto e del pianoforte presso la Bettino Padovano, un'ottima scuola della mia città che mi ha fornito solide basi. Ma la "svolta pubblica" arriva al liceo,

perché è proprio un evento scolastico a far scattare la molla artistica; in seguito, l'incontro con Congry mi ha dato la possibilità di mettermi in gioco dapprima, con una cover di " (artisti uniti x l'abruzzo)" insieme ad altri can-

tanti, poi registrando canzoni nel suo piccolo studio, purtroppo inghiottito dal fiume Misa durante l'esondazione del 2014”.

Un incontro importante, dunque. Tu e Congry condividete i medesimi gusti musicali?

“Per quanto mi riguarda, pur apprezzando tutti i generi, parto da una impostazione classica mentre Gabriele era concentrato sul freestyle di strada. Inclinazioni diverse che, unite, ci hanno portati ad un pop-rap, ora molto di moda...”

Come coniughi la vocazione per il canto con la passione per la fotografia?

“Credo che siano strettamente collegate fra loro, per lo meno nella mia vita. Qualche volta sono un milione di colori e qualche volta sono bianca e nera proprio come uno scatto o come una nota musicale. Nella fotografia, per raccontare, utilizzo gli occhi e la macchina mentre nella musica la voce e il suono, ma attraverso entrambe esprimo ciò che ho dentro la mia anima”

Quindi scatti ancora?

“Sì, certo e non smetterò. Diciamo che, dopo essermi presa alcune soddisfazioni professionali (pubblicazione sul National Geographic Italia e mostre personali), ho pensato di confrontarmi anche con il sound”. ■

Mistica Fascista

In memoria di Niccolò Giani, intellettuale e uomo d'azione

Parlare degli Italiani in difficoltà non rende di certo. Ecco perché è una merce così rara nella bottega dei giornali. I colleghi filo-immigrazionisti sono allineati e coperti: controllano il portafoglio e chi glielo riempie. Vuoi mettere una passeggiata radical chic in un centro d'accoglienza a dispensare wi-fi, moneta e contentini. Intervistare il parroco di turno, a cui piace molto il soldo, che dispensa mica la fede, no quella per carità è solo un contorno, piuttosto filosofeggia e fa politica. E la politica fatta da una tonaca non è cosa buona e giusta quando è fatta contro gli interessi del popolo italiano. Alessandro Lunanova, cinquantadue anni, milanese, senza lavoro da due anni, dopo un'onorata carriera da piccolo imprenditore, non riesce proprio ad arrendersi all'evidenza. “Per uno che si è sempre guadagnato il pane, quello degli altri è troppo salato” mi confessa quando discutiamo delle scelte e delle possibilità che possono mutare una vita. Alessandro ha pagato una cassa malattia, tasse, balzi e balzelli.



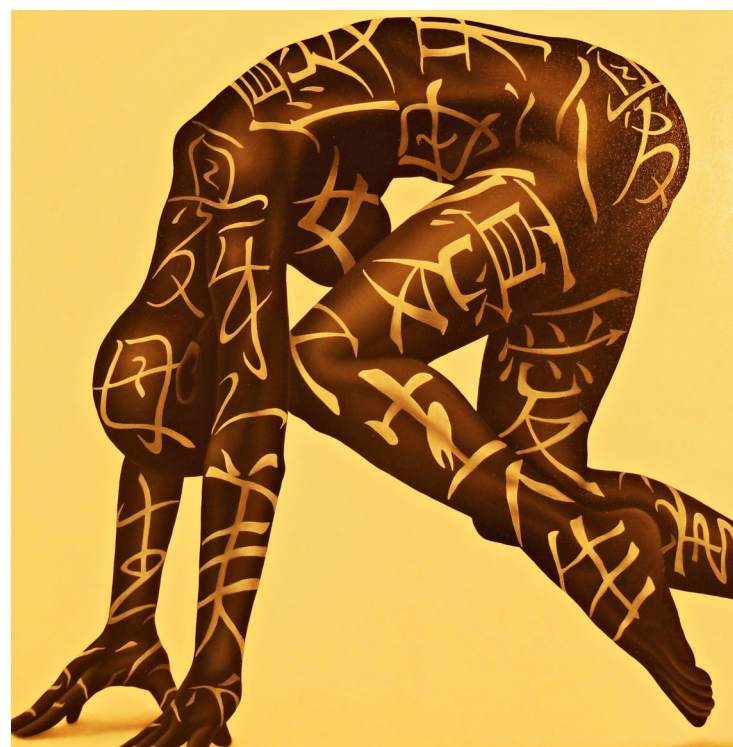
Mai stato con le mani in mano. Anche Equitalia ha cercato di affondarlo ma non ci è riuscita: nullatenente Alessandro. Quaranta euro al giorno, wi-fi, pasti che arrivano caldi. Un iPhone e le cuffiette. Il centro di accoglienza non è molto lontano, pochi passi fra viali alberati e le rotaie dei tram. Alessandro mi tocca il braccio. Quello è Said, oppure Mohamed, o chissà che altro nome avrà. Perché Alessandro, dopo aver lasciato il dovuto allo Stato, quando si è trattato di ricevere è diventato trasparente. Che convenienza può avere un cittadino italiano di cinquantadue

anni? si saranno domandati. Non arriva mica da qualche guerra, da una carestia. Purtroppo il mercato frega gli onesti. Alessandro entra in cucina, profondamente seccato. È solo la rabbia che lo scuote come fosse un liquido che scorre, pronto a far saltare la crosta, in uno di quei terremoti che tira giù tutto. E quei metri quadri, in una casetta semplice, sono della zia di Alessandro, una donna di settantasei anni che vive della sua pensione. “Almeno ho evitato di finire sotto i ponti” ripete spesso Alessandro. Il silenzio conosce Alessandro da alcuni anni: quando se lo prende appare come fosse un fanale spento, messo lì ad aspettare che torni il buio per essere utile ancora. Penso sia proprio una questione di luce. Illuminare certe coscienze potrebbe essere l'unica via. Non renderà parlare degli Italiani in difficoltà, non ci sarà prestigio, non ci sarà salotto. Sinceramente me ne frego dell'utile. Conta, ancora una volta, il dovere.

Alessandro Russo

NEMI

Una mostra d'arte al Palazzo Ruspoli



Si è tenuta dal 2 al 10 luglio presso la sala delle scuderie di Palazzo Ruspoli, nel centro storico di Nemi, la mostra personale di Pino Tersigni intitolata “Latest Paintings”. L'artista romano ha voluto ripercorrere in questa location esclusiva, affascinante e ricca di storia, gli ultimi dieci anni d'intensa attività: una lunga carriera che l'ha visto protagonista in Italia e all'estero. A Roma si ricordano le mostre collettive promosse dall'associazione

spazio vuoto. “Non ho assegnato titoli alle opere proprio perché ciascuno può darne la propria interpretazione”, spiega l'artista che sottolinea anche il ruolo della donna, così centrale nei suoi dipinti. “E' un modo diverso di vedere e concepire la donna: l'idea è di esaltarne l'autentica bellezza, l'eleganza e la femminilità più genuina lontana dagli stereotipi”, puntualizza Pino Tersigni.

Simone Sperduto